

Iliad presenta â??PiÃ¹ velociâ??, il piano per rete mobili di nuova generazione

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? iliad, lâ??operatore che ha messo al centro fiducia, innovazione e offerte accessibili a tutti, presenta oggi â??PiÃ¹ Velociâ??, una proposta per accelerare lo sviluppo delle reti mobili di nuova generazione. Un piano che punta a generare maggiore crescita per tutto il Paese: cittadini, imprese e operatori. Lâ??idea nasce nellâ??ambito delle riflessioni che il settore porta avanti da piÃ¹ di un anno, in vista della scadenza nel 2029 delle licenze per lâ??uso del 73% delle frequenze complessivamente usate in Italia per la telefonia mobile. Le modalitÃ di riallocazione di tali frequenze, saranno determinanti per creare le condizioni necessarie per assicurare un assetto di mercato concorrenziale e che permetta agli operatori italiani di investire nella realizzazione delle reti mobili del futuro. La decisione che si prenderÃ in questi mesi, pertanto, influenzerÃ le logiche di concorrenza, investimento e di sviluppo da qui al prossimo decennio con un impatto sulla crescita, competizione e innovazione del Paese.

Ã? per questo che iliad intende ampliare la portata del dibattito pubblico sul tema, invitando cosÃ¬ tutto il settore a vivere questo appuntamento con una logica rivolta al futuro e non al passato: Ã¨ fondamentale guardare oggi agli applicativi e alle innovazioni dei prossimi dieci anni e alle infrastrutture necessarie per sostenerli. â??PiÃ¹ Velociâ?? intende superare la logica di breve termine e adottare una visione orientata alla crescita e al futuro, capace di anticipare i bisogni dellâ??industria e del sistema Paese, rafforzando cosÃ¬ il ruolo dellâ??Italia nello sviluppo digitale, tecnologico ed economico. Il piano strutturale mira a garantire il ruolo delle infrastrutture di tlc come leva per la crescita economica e digitale dellâ??Italia, basata su quattro pilastri fondamentali: piÃ¹ frequenze per il futuro; piÃ¹ potenza al segnale della rete; piÃ¹ investimenti per il Paese; piÃ¹ qualitÃ per tutti.

Lo spettro frequenziale, risorsa fondamentale per lo sviluppo delle reti mobili, Ã¨ essenziale per abilitare le tecnologie del futuro come il 5G Standalone, lâ??ai e lâ??edge computing, che richiederanno reti sempre piÃ¹ performanti in termini di capacitÃ , latenza, resilienza e sicurezza. Per questo, il primo pilastro di â??PiÃ¹ Velociâ?? punta ad ampliare la disponibilitÃ di spettro destinato agli operatori mobili giÃ in vista delle assegnazioni per i diritti dâ??uso in scadenza nel 2029. In questa prospettiva, per iliad Ã¨ necessario avviare una ricognizione complessiva delle frequenze che potranno essere rese disponibili al settore. Occorre, inoltre, valutare lâ??utilizzo di porzioni di spettro ancora sottoutilizzate prendendo in considerazione anche soluzioni che consentano forme di â??utilizzo dualeâ??, ossia in

condivisione tra soggetti diversi affiancando uso pubblico e commerciale.

Dal 1995 ad oggi, la dotazione frequenziale destinata alla telefonia mobile Ã¨ sempre aumentata, al fine di supportare i salti tecnologici del settore, perchÃ© le applicazioni che usano le reti mobili come infrastruttura di base hanno sempre piÃ¹ bisogno di spettro. Per questo, Ã¨ fondamentale continuare in questa direzione, cosÃ¬ da rafforzare la dotazione frequenziale del Paese in modo coerente con i fabbisogni industriali e tecnologici del prossimo decennio. In questa prospettiva, un primo passo puÃ² essere rappresentato della banda 2.3 GHz, rispetto alla quale il Ministero delle Imprese e del Made In Italy ha giÃ promosso una procedura per lâ??assegnazione temporanea dei diritti dâ??uso in alcune province.

PiÃ¹ spettro comporta una maggiore capacitÃ potenziale ma affinchÃ© questa capacitÃ si concretizzi e si possano sfruttare appieno le nuove frequenze, sono necessari limiti elettromagnetici in grado di supportare lo sviluppo delle reti e del settore. In Italia, lâ??innalzamento dei limiti a 15 V/m â?? entrato in vigore nel 2024 â?? ha rappresentato un importante passo in questa direzione, ma i vincoli emissivi in vigore rimangono piÃ¹ stringenti rispetto a quelli adottati nel resto dâ??Europa. Per questo, senza un ulteriore adeguamento dei limiti elettromagnetici, larghissima parte del valore industriale, tecnologico e sociale delle nuove frequenze rischia di essere vanificato.

default watermark

In questa prospettiva, il secondo pilastro di â??PiÃ¹ Velociâ?? prevede lâ??avvio di un percorso che porti entro il 1Â° gennaio 2030 allâ??adeguamento dei limiti elettromagnetici italiani a quelli europei di 61 V/m. Inoltre, una maggiore disponibilitÃ delle risorse frequenziali puÃ² tradursi in una leva per la crescita industriale, la competitivitÃ e la sovranitÃ digitale solo se accompagnata da una visione strategica di lungo periodo. In questâ??ottica, a fronte di un accordo di sistema, lo Stato potrebbe definire le prioritÃ di intervento e indirizzare gli investimenti degli operatori verso obiettivi di interesse pubblico, chiedendo agli operatori di corrispondere il valore delle frequenze anche con piani di investimento ad alto impatto pubblico e sociale. In questo senso â?? con il terzo pilastro di â??PiÃ¹ Velociâ?? â?? iliad propone come primo impegno concreto e misurabile quello di accelerare il deployment del 5G Standalone (5G Sa) su scala nazionale.

La rete 5G Sa realizzata piÃ¹ velocemente, diventerebbe quindi il primo di una serie di investimenti indirizzati dal Governo, ma a carico degli operatori. CosÃ¬ facendo, sarebbe possibile realizzare interventi utili al Paese, anche in zone a fallimento di mercato e/o senza un ritorno commerciale, senza che questi gravino sulla finanza pubblica. Pertanto, secondo questa logica, a partire dalla comunicazione ufficiale di assegnazione delle frequenze, ciascun operatore potrebbe impegnarsi ad: attivare il 5G Sa in tutti i capoluoghi di Regione entro 2 anni; estendere il 5G Sa a tutti i capoluoghi di provincia entro 3 anni e mezzo; coprire con 5G Sa il 99% della popolazione in Italia entro 6 anni. Il piano coniuga velocitÃ di rollout e qualitÃ del servizio. Lâ??impegno non sarebbe solo sulla velocitÃ di sviluppo in tutta la Penisola dellâ??ultima tecnologia disponibile ma anche sulla sua sicurezza e resilienza. Infatti, iliad ritiene che â?? a fronte di una dotazione frequenziale maggiore â?? gli operatori dovrebbero investire progressivamente per garantire una disponibilitÃ del servizio pari al 99,9%, grazie a sistemi di monitoraggio proattivo e predittivo.

Ulteriori investimenti significativi dovrebbero essere dedicati alla robustezza della rete, con lâ??introduzione di protocolli avanzati di Disaster Recovery, pensati per garantire lâ??integritÃ delle comunicazioni e dei servizi di emergenza anche in condizioni critiche. PiÃ¹ frequenze, piÃ¹ potenza, piÃ¹ investimenti generano valore reale solo in presenza di un mercato effettivamente competitivo. Questo significa garantire level playing field tra i diversi operatori presenti nel mercato, per abilitare una concorrenza sana e basata sui meriti a stimolo della qualitÃ delle reti, sviluppo dei servizi e capacitÃ di innovazione degli operatori. Maggiori frequenze, limiti elettromagnetici piÃ¹ alti e un indirizzo strategico degli investimenti possono contribuire ad una maggiore crescita per il Paese solo in presenza di una effettiva concorrenza del mercato.

In questo scenario, il quarto pilastro di â??PiÃ¹ Velociâ?? si concentra su una proposta di riallocazione delle frequenze, ideata con lâ??obiettivo di migliorare la qualitÃ della vita digitale di tutti. In particolare, iliad propone una nuova distribuzione delle bande 900, 1800, 2100 MHz e 3,4-3,8 GHz tra i quattro operatori mobili. Tale riallocazione dello spettro, prevede un incremento della dotazione frequenziale dei tre operatori storici (incumbent) che accederebbero alla banda 2,3 GHz a fronte di un rilascio di parte dello spettro nelle bande sopra citate (900, 1800, 2100 MHz e 3,4-3,8 GHz).Questo approccio mira a promuovere la concorrenza, conciliare la necessitÃ di una gestione efficiente dello spettro e lâ??esigenza di incentivare gli investimenti futuri, salvaguardando la sostenibilitÃ finanziaria del settore.

default watermark

â??Le scelte che saranno prese oggi avranno un impatto sulle reti dei prossimi quindici anni e piÃ¹ â?? afferma Benedetto Levi, amministratore delegato di iliad -. Ã? da questa consapevolezza che nasce PiÃ¹ Veloci. iliad vuole fare la sua parte e contribuire concretamente ad allargare la portata della riflessione in corso sulla scadenza delle frequenze nel 2029, guardando avanti, interpretando quali saranno le esigenze del Sistema Paese negli anni a venire, prendendo decisioni di policy utili a creare reti a prova di futuro. Le proposte di PiÃ¹ Veloci puntano a creare un contesto orientato allo sviluppo tecnologico del Paese, sostenendo la crescita digitale futura e garantendo allâ??Italia la leadership tecnologica che meritaâ?•.

Il piano â??PiÃ¹ Velociâ?? Ã¨ stato oggetto di unâ??analisi approfondita da tecnici esperti nel settore che hanno valutato lâ??impatto e gli effetti delle singole proposte di iliad. Sul primo pilastro â??PiÃ¹ frequenze per il futuroâ??, Davide Dattoli, founder di Talent Garden, sottolinea: â??Con lâ??intelligenza artificiale generativa, la qualitÃ degli strumenti cognitivi a disposizione di un lavoratore dipende dalla qualitÃ della sua connessione. Lâ??Italia ha 400mila aziende manifatturiere, distribuite su tutto il territorio: per noi la connettivitÃ mobile non Ã¨ un servizio consumer, Ã¨ unâ??infrastruttura produttiva. Le frequenze in scadenza nel 2029 vanno trattate per quello che sono: una scelta sul tipo di Paese che vogliamo essere nel prossimo decennio. La domanda non Ã¨ quanto incassa lo Stato oggi, ma quale capacitÃ di rete serve allâ??economia italiana per restare competitivaâ?•.

Lâ??analisi di Davide Dattoli vede produttivitÃ e connettivitÃ come strettamente legate: in questâ??ottica, la connettivitÃ non viene considerata come un semplice servizio di comunicazione, ma come un moltiplicatore di produttivitÃ distribuito sul territorio. Per far fronte alle crescenti esigenze di continuitÃ di servizio, latenza stabile, capacitÃ elevata e affidabilitÃ operativa delle reti mobili, non sarÃ necessaria solo maggiore capacitÃ aggregata, ma anche bande piÃ¹ ampie e meglio utilizzabili. Sul secondo pilastro, â??PiÃ¹ potenza al segnale della reteâ??, Nicola Pasquino, professore di Misure

per la CompatibilitÃ Elettromagnetica presso lâ??UniversitÃ degli Studi di Napoli Federico II, ha evidenziato che â??Il 5G promette velocitÃ , bassa latenza e nuovi servizi, ma queste prestazioni richiedono potenza coerente con lo spettro disponibile. FinchÃ© i limiti di campo rimarranno una frazione di quelli raccomandati dalla comunitÃ scientifica internazionale, il potenziale della rete resterÃ sulla carta e non nei dispositivi dei cittadiniâ?•.

Nella sua analisi, Nicola Pasquino presenta lâ??allineamento dei limiti elettromagnetici ai valori Icnirp come condizione necessaria perchÃ© lâ??Italia possa implementare pienamente il 5G e affrontare la transizione verso il 6G in posizione competitiva, insieme a misure di accompagnamento sul piano autorizzativo, del monitoraggio e della trasparenza informativa. Sul terzo pilastro, â??PiÃ¹ investimenti per il Paeseâ??, lâ??analisi di Cesare Pozzi, Professore ordinario di Economia Industriale presso la Luiss Guido Carli, e Davide Quaglione, professore ordinario di Economia Industriale presso lâ??UniversitÃ degli Studi â??G. Dâ??Annunzioâ?? di Chieti-Pescara, collega il criterio di assegnazione al valore sistemico dello spettro e alle esternalitÃ diffuse che questo attiva. â??Il valore dello spettro per la societÃ italiana si misura nella capacitÃ di tradurre, lungo lâ??intera durata della licenza, il relativo diritto dâ??uso in infrastrutture effettivamente dispiegate e funzionali alla generazione di valore per le imprese e le famiglieâ?•. Il fulcro della procedura viene cosÃ¬ spostato sulla credibilitÃ industriale degli impegni assunti dagli operatori, sulla loro misurabilitÃ e sulla loro capacitÃ di tradurre una risorsa scarsa in rete, qualitÃ del servizio e innovazione diffusa.

default watermark

Tra gli investimenti ritenuti prioritari, lâ??analisi di Pozzi e Quaglione individua anche quelli nello sviluppo del 5G Sa, sottolineando che â??Una rete distribuita di nodi edge integrata con 5G Standalone, distretti industriali e poli logistici costituisce la base di una politica industriale della connettivitÃ â??. Sul quarto pilastro, â??PiÃ¹ qualitÃ per tuttiâ??, Carlo Alberto Carnevale MaffÃ¨, professor of Strategy and Entrepreneurship alla Sda Bocconi School of Management, da una parte ricostruisce la letteratura accademica e i benchmark europei rilevanti, dallâ??altra articola un set neutrale di opzioni di disegni regolatori alternativi sottolineando che â??Lo spettro non Ã¨ soltanto una risorsa tecnica da assegnare nÃ© un semplice attivo da massimizzare fiscalmente: Ã¨ una scelta di architettura del mercatoâ??.

Nella sua analisi, infatti, vengono articolate cinque precondizioni cumulative affinchÃ© una riforma della spectrum policy sia economicamente efficace e giuridicamente difendibile: neutralitÃ procedurale (criteri ex ante, oggettivi e simmetrici per tutti gli operatori); preservazione del segnale di mercato (almeno una quota residua competitiva); rivalitÃ effettiva tra piÃ¹ operatori capaci di competere su 4G evoluto e 5G Sa; obblighi performativi verificabili con monitoraggio pubblico; certezza regolatoria intertemporale. â??La violazione di una sola di queste precondizioni â?? conferma Carnevale MaffÃ¨ â?? compromette la tenuta complessiva della riformaâ?•.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Aprile 28, 2026
Autore
redazione

default watermark